

Truffelli: «Un dovere spiegare che fuori dall'Ue non c'è futuro»

ROMA

Davanti a forze orientate alla dissoluzione del progetto europeo, occorre una nuova progettualità condivisa per «rafforzarlo e rilanciarlo». Una preoccupazione che, dice il presidente nazionale dell'Azione Cattolica Matteo Truffelli, deve spingere cioè a fare, cominciando col ribadire «l'importanza dell'Europa, la sua necessità per i cittadini europei e per il mondo, a partire dal Mediterraneo», farla diventare «una comunità di destini».

Da dove arriva questa considerazione?

La preoccupazione nasce dalla constatazione del peso crescente, nel confronto politico nazionale e internazionale, di spinte che mirano alla dissolu-

zione del progetto europeo: un'ipotesi che per la prima volta appare come una prospettiva non più impensabile, un'eventualità non più solamente teorica. La campagna elettorale per le europee, così, forse per la prima volta sarà giocata effettivamente intorno al tema dell'Europa, tanto che rischia di trasformarsi in un referendum pro e contro l'Europa. Il nostro compito, perciò, è portare un contributo al dibattito pubblico e incidere sul clima culturale e politico che sta avvolgendo il nostro Paese. Attorno al tema dell'Europa, su cui si incentrerà come dicevo il confronto politico dei prossimi mesi, si deciderà infatti buona parte del futuro dell'Italia.

Da dove si può ripartire?

Parlare di Europa significa per

noi oggi innanzitutto saper dire, in maniera precisa e concreta – e perciò chiara, comprensibile per tutti – l'importanza fondamentale che la permanenza e anzi il consolidamento e lo sviluppo delle istituzioni europee ricopre per tutti noi, per il nostro presente e per il nostro futuro.

Quali sono gli strumenti?

Occorre saper raccontare con parole adeguate le enormi conseguenze economiche, sociali e politiche che un processo di disaggregazione dell'unità europea comporterebbe. C'è quindi un duplice impegno per noi: da una parte riattivare la memoria di perché è nata l'Europa sia come costruttore di pace per decenni, ma soprattutto come scommessa di futuro condiviso collaborando invece che confligendo. In più occorre aiutare i cittadini a capire che essere

in Europa ci garantisce il futuro, non solo a livello economico ma soprattutto culturale. Ci permetterà di stare nel mondo globale come protagonisti e non come periferia. Al di là degli slogan, insomma, dobbiamo aiutare a ritrovare le ragioni fondative del nostro stare insieme.

Ma l'Europa attuale può assicurare ciò?

Certo occorre indicare senza reticenze gli indispensabili cambiamenti istituzionali di cui l'Europa ha bisogno per potersi rilanciare politicamente, riacquistando credibilità e significato agli occhi di cittadini oggi comprensibilmente scettici e disorientati. L'Unione Europea perciò deve cessare di essere un sistema di alleanze o una coalizione di interessi, per diventare una comunità di destini.

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Matteo Truffelli

Intervista

Il presidente dell'Azione Cattolica: l'Europa è vitale per il mondo, deve diventare una comunità di destini


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.